



Migliorare la qualità della didattica e della ricerca nell'Ateneo

Approvato il piano triennale: avanti con la politica di valorizzazione del merito e la gestione efficace ed efficiente delle risorse. Via al controllo dei risultati per migliorare nella classifica della premialità

di Francesca Demartis

Il Consiglio di Amministrazione e il Senato accademico hanno approvato il nuovo Piano dell'Ateneo per il triennio 2012-2014. Alla luce dei cambiamenti normativi introdotti dalla L. 240/2010 e dei processi di riorganizzazione conseguenti, connessi con l'applicazione del nuovo statuto, il nuovo piano si configura come un aggiornamento delle Linee Programmatiche 2010-2013 già approvate dagli organi accademici nell'ottobre del 2009.

La situazione di crisi economica nella quale versa il Paese non lascia prevedere un'inversione nella politica ministeriale di restrizione dei finanziamenti mentre, di contro, aumenta la competitività tra gli Atenei, per l'impiego crescente di parametri di premialità nell'assegnazione delle risorse.

L'Ateneo conferma sostanzialmente gli obiettivi già definiti nel precedente piano e individua gli orientamenti di fondo che devono stare alla base delle attività e delle politiche. L'obiettivo primario rimane il miglioramento, nel confronto nazionale ed internazionale, della qualità della didattica e della ricerca, attraverso una politica di valorizzazione del merito e la gestione efficace ed efficiente delle risorse. Il fine, realizzare la mission d'Ateneo e concorrere allo sviluppo culturale e socio-economico del territorio, con i propri servizi culturali e scientifici e tutelando il diritto allo studio anche per le fasce più deboli.

Le aree di intervento sulle quali agire per il conseguimento



Foto di gruppo prima dell'inaugurazione dell'anno accademico.

dell'obiettivo primario sono individuate nella didattica, nella ricerca, nell'internazionalizzazione, nei servizi al territorio e nell'assistenza sanitaria.

La positiva collaborazione tra i docenti ed il personale tecnico ed amministrativo dell'Ateneo sarà fondamentale per la realizzazione delle politiche che negli ultimi due anni hanno consentito all'Ateneo di fronteggiare gli effetti negativi della crisi. Per monitorare la qualità dei risultati ottenuti nella didattica e nella ricerca, il piano individua l'indicatore sintetico nel rating conseguito ai fini dell'assegnazione della quota premiale del FFO, con l'obiettivo di difendere e possibilmente migliorare il 21° posto assoluto raggiunto nel 2010 nella classifica sulla premialità ministeriale, rispetto al 24° posto dell'anno precedente, recuperando il gap storico tra FFO assegnato (1,9% dello stanziamento MIUR) e quello basato sui parametri di

merito (1,5% nel 2009 e 1,6% nel 2010).

Di seguito una sintesi degli interventi previsti.

Politiche per la didattica

Il piano individua nella razionalizzazione e consolidamento dell'offerta formativa le politiche di fondo per migliorare i risultati della didattica, in relazione ai requisiti minimi di docenza disponibile, alle esigenze del territorio e all'integrazione nel sistema regionale universitario. L'Ateneo si impegna a garantire la qualità nei corsi attivi e la disponibilità per l'alta formazione post laurea e per i corsi online nelle sedi decentrate, condizionate dai vincoli ministeriali.

I principali interventi per migliorare la qualità dei processi formativi e, dunque il rating per il FFO, mirano a ridurre il numero degli abbandoni e dei fuori corso, aumentare gli studenti attivi e i crediti conseguiti da ogni studente, migliorare il grado di soddisfazione

degli studenti.

Le azioni in campo: garanzia di un adeguato rapporto docenti/studenti, potenziamento delle strutture edilizie per laboratori, aule e biblioteche, miglioramento dell'efficienza dei servizi di orientamento e prestazione della didattica

Politiche per la ricerca

L'obiettivo individuato dal piano è il miglioramento della qualità delle attività di ricerca, nel contesto nazionale e internazionale, sia ai fini della valutazione dell'ANVUR (per incrementare il rating della premialità del FFO) sia, più in generale, a sostegno dei contenuti della didattica e del servizio al territorio. I principali interventi mirano a rafforzare le risorse per i dipartimenti, a realizzare centri di servizio per l'alta tecnologia, a ridurre il numero di docenti non attivi, a favorire la formazione dei giovani ricercatori e il finanziamento di assegni di ricerca.

segue in pag. 2

all'interno

**speciale inaugurazione:
immagini e interventi**



da pagina 3

**laureati di successo:
la storia di Mario Ganau**



a pagina 7

**cittadella di Monserrato,
i laboratori del futuro**



a pagina 8

**l'impegno dell'Ateneo
per tutti gli studenti**



a pagina 12



Foto di gruppo prima dell'inaugurazione dell'anno accademico.

segue dalla copertina

Politiche per l'internazionalizzazione

Il miglioramento della qualità nella didattica e nella ricerca non può prescindere dalla dimensione internazionale dell'Ateneo, da sviluppare attraverso l'incremento della mobilità di studenti, docenti e personale tecnico amministrativo, il contributo dei visiting professor. Il piano prevede: il potenziamento delle collaborazioni volte alla realizzazione di progetti di ricerca e di attività didattiche che possano portare al rilascio di diplomi di laurea e del titolo di dottorato comuni (con particolare attenzione all'area mediterranea); la valorizzazione delle summer school già in essere. Al fine di favorire il processo di internazionalizzazione, un supporto fondamentale sarà costituito dal completamento della foresteria presso l'ex Medicina del Lavoro con l'avvio del secondo lotto che consentirebbe di raddoppiare nel prossimo anno i 30 posti letto disponibili a breve.

Politiche per i servizi al territorio

Il piano sottolinea l'importanza assunta dal-

le attività di trasferimento delle conoscenze scientifiche ad enti e imprese regionali, per migliorare l'accreditamento dell'Ateneo nel territorio e individua le principali azioni da intraprendere. A tal fine, promuove la valorizzazione dei protocolli già firmati con le province di Cagliari e del Sulcis, e con le associazioni degli industriali, nonché la collaborazione con Sardegna Ricerche.

Particolare slancio al trasferimento delle conoscenze al territorio potrà derivare dalle opportunità insite nel progetto INNOVA.RE, attraverso la trasmissione agli operatori delle competenze presenti nell'Ateneo, la tutela dei brevetti, la formazione dei tecnici di laboratorio e il potenziamento dei laboratori che consentirà di ampliare la gamma dei servizi realizzabili con il conto terzi.

Politiche per la Sanità

I servizi resi al Sistema Sanitario Nazionale per il tramite dell'Azienda Ospedaliero Universitaria rappresentano una parte importante del contributo che l'Ateneo dà al territorio.

Il piano individua nel completamento della struttura ospedaliera a Monserrato, attraverso

so l'avvio operativo del Blocco Q e definire il nuovo protocollo di gestione dell'AOU con l'amministrazione regionale che sostituisca quello attuale, scaduto e in certe parti superato, e chiarisca gli aspetti ancora incerti del rapporto fra sanità e università.

Riorganizzazione facoltà, dipartimenti e amministrazione centrale

Nel rispetto della linea politica universitaria nazionale, che ha imposto sostanziali modifiche statutarie e ha richiesto al sistema di razionalizzare l'uso delle risorse, di diminuire le strutture accademiche e di rendere sempre più trasparenti i bilanci anche attraverso la contabilità economico-patrimoniale, con l'approvazione del nuovo statuto l'Ateneo ha avviato un processo di riorganizzazione delle proprie strutture attraverso l'accorpamento di facoltà e dipartimenti e il potenziamento dell'azione dell'amministrazione centrale, al fine di accrescere la propria produttività migliorando l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa.

Le risorse

Gli obiettivi e le politiche in precedenza sintetizzate trovano supporto coerente nei flussi finanziari in entrata ed uscita previsti per il triennio. Le previsioni scontano le incertezze sui flussi finanziari correlati con le entrate da fondi ministeriali e regionali. In particolare, le entrate sono guidate dalla flessione dell'andamento tendenziale del FFO, dalla politica di stabilizzazione del livello tasse per studente (anche per gli incentivi per il merito) dalla previsione di collaborazione con la RAS (in funzione della gestione dei rapporti in essere derivanti dal quadro normativo), dal finanziamento del Piano per il Sud.

Lo sforzo per rendere più funzionale la struttura edilizia (aule, biblioteche, laboratori, studi, ecc.) comporta investimenti consistenti nel triennio a supporto dei quali sono finalizzati i programmi FAS, i fondi per l'edilizia di cui alla finanziaria regionale ed i fondi per potenziare i laboratori di ricerca di cui alla legge regionale N.7, nonché significative risorse derivanti da economie di bilancio.

Campus di viale La Playa, in campo tre dipartimenti

Accordo Ateneo-Ersu per progettare la nuova Casa dello studente

L'Università di Cagliari e l'Ersu hanno avviato una collaborazione per la realizzazione del Campus universitario di viale La Playa. Lo stabilisce il protocollo d'intesa siglato nei giorni scorsi dal Rettore, Giovanni Melis, e dalla Presidente dell'Ersu, Daniela Noli.

Il documento prevede che le due istituzioni collaborino "allo svolgimento delle attività di analisi e studio necessarie alla realizzazione della bozza preliminare del progetto, alla verifica collegiale della stessa e all'acquisizione dei prescritti pareri preventivi, nonché alla definizione degli aspetti tecnici di maggiore dettaglio necessari alla redazione degli elaborati grafici, delle relazioni, del quadro economico e del capitolato tecnico prestazionale finali, inerenti la realizzazione del Campus, opera di comune

interesse". Nell'iniziativa sono coinvolti, per la parte universitaria, i dipartimenti di Architettura, di Ingegneria elettrica ed elettronica e quello di Ingegneria del Territorio. Responsabili delle attività sono - per l'Ersu - la responsabile dell'Ufficio tecnico e di progettazione, Alessandra Ottelli, per l'Ateneo i docenti Giovanni Marco Chiri (del dipartimento di Architettura), Fabrizio Pilo (Ingegneria elettrica ed elettronica) e Corrado Zoppi (Ingegneria del Territorio). "L'Ateneo ha accettato di buon grado la proposta dell'Ersu - è il commento del Rettore, Giovanni Melis - e volentieri ha messo le proprie strutture a disposizione del progetto, per accelerare il più possibile la realizzazione della nuova Casa dello Studente".

Dopo la firma, piena soddisfazione "per

l'ampia collaborazione fra istituzioni messa in atto a favore della realizzazione del Campus di viale La Playa" è stata espressa dal presidente dell'Ersu, Daniela Noli: "È la prima volta che le istituzioni lavorano in modo sinergico a tutto vantaggio degli studenti universitari".





Un ateneo in crescita, nonostante la crisi

L'intervento del Magnifico all'inaugurazione del nuovo anno accademico: 4mila laureati all'anno, 21mi in Italia nella classifica ministeriale, si conferma il ruolo di potente ascensore sociale

di Giovanni Melis

Si apre ufficialmente oggi l'Anno Accademico 2011-2012 dell'Università degli Studi di Cagliari, nel 391° anno dal Privilegio Regio di Fondazione di Filippo III, Re di Spagna. E' un nuovo anno, che si prospetta non meno impegnativo e complesso dei primi due anni del mandato già trascorsi. La maggiore produttività richiesta al Paese passa per il rilancio degli investimenti nell'innovazione scientifica e tecnologica e per l'apertura della società al confronto competitivo di mercato che valorizzi le capacità ed il merito, allentando i freni della difesa delle rendite corporative e delle politiche solo assistenziali.

Pur in presenza di un contesto difficile aggravato dalla Riforma, i dati ci confortano sulla strada intrapresa: attualmente sono iscritti all'Università di Cagliari circa 32 mila studenti ed ogni anno se ne laureano più di 4mila. Negli ultimi cinque anni, il 41% dei laureati proveniva da una famiglia i cui genitori non erano in possesso di un diploma di Scuola media superiore. Il dato dimostra che nella realtà regionale l'università è un potente strumento per alimentare l'ascensore sociale, nonché un grande ponte virtuale verso il mondo: il nostro Ateneo ha rapporti di collaborazione didattica e scientifica, scambia studenti, docenti e conoscenze con centinaia di atenei di Paesi europei ed extraeuropei. Ecco perché sono particolarmente gravi gli effetti sociali dei tagli ministeriali al diritto allo studio.

Nella classifica della premialità ministeriale, nell'anno 2010 l'Ateneo si è collocato al 21° posto. Riteniamo tale posizione del tutto positiva, non soltanto perché migliora il precedente 24° posto, ma soprattutto in considerazione delle specifiche difficoltà dell'Ateneo nella competizione nazionale: scontiamo la minore preparazione in ingresso degli studenti rispetto alla media nazionale rilevata dai test d'ingresso, le carenze delle strutture a sostegno del diritto allo studio,

la gracilità dei supporti e degli stimoli del sistema produttivo, nonché i limiti nell'attrattività da altre regioni propri della condizione insulare. Siamo ancora in attesa di conoscere il dato del 2011, tuttavia siamo fiduciosi che il lavoro svolto da tutta la comunità accademica otterrà un adeguato riconoscimento.

IL NUOVO STATUTO

Le innovazioni statutarie sono particolarmente importanti nei principi generali di funzionamento, nella governance e nell'organizzazione strutturale dell'Ateneo. Il minor numero di facoltà e dipartimenti non comporta alcun ridimensionamento della didattica e della ricerca, al contrario tende a razionalizzare la contrazione degli organici realizzando le sinergie utili per rafforzare la qualità delle prestazioni.

LA GESTIONE DELL'ATENEIO

Nel 2011 è continuato l'impegno a migliorare il servizio didattico, il sostegno alla ricerca, lo sviluppo dei servizi al territorio fronteggiando i tagli ministeriali sui finanziamenti ed il ridimensionamento degli organici per i limiti posti al turnover. In pari tempo, si è rispettato il vincolo di bilancio per mantenere l'autonomia operativa e attivare la concorsualità indispensabile per reintegrare gli organici dando prospettive di crescita professionale ai più meritevoli.

LA DIDATTICA

Continua il trend di leggera flessione nelle immatricolazioni, in linea con le tendenze nazionali, a conferma dell'incisività della crisi economica. Si consolida sopra i 4mila il numero annuale dei laureati.

L'aumento del numero degli studenti regolari ed attivi e la diminuzione del tasso di abbandono e dell'incidenza dei fuori corso sono indicatori dei progressi nelle attività didattiche, anche se il loro livello non è ancora soddisfacente. Particolarmente interessante è il trend del giudizio positivo espresso on-line dagli studenti nella valutazione semestrale degli insegnamenti.

Le regole sulla decadenza per gli





studenti fuori corso pluriennali, che hanno preoccupato alcuni esponenti politici, in realtà hanno generato una “scossa” positiva che ha incentivato la ripresa degli studi di centinaia di studenti inattivi da anni. L’Ateneo ha l’obiettivo di favorire il completamento degli studi di tutti gli iscritti.

LA RICERCA

Nell’ambito delle attività di ricerca scientifica sono incoraggianti i risultati ottenuti nei progetti regionali, nazionali ed internazionali. Nell’ambito delle aree di eccellenza d’Ateneo si segnalano, per i riconoscimenti ottenuti, le ricerche sulla neurologia, sull’oncologia, sulle malattie rare, sui nuovi materiali, sulle nanoparticelle, sul corallo.

Le risorse destinate alla ricerca sono aumentate in modo significativo e si sono acquistati laboratori dedicati per gli studi sulle forme antivirali.

Sono aumentate in modo significativo anche le collaborazioni che i dipartimenti realizzano con enti ed imprese regionali, nonché il numero dei tirocini post-laurea attivati nel territorio.

Cresce l’apertura internazionale dell’Ateneo attraverso gli accordi di collaborazione didattica e scientifica e l’incremento della mobilità di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo. Si è ampliato il numero degli insegnamenti tenuti in lingua inglese. In tale prospettiva sono significative anche le presenze internazionali nelle summer school.

LE PROSPETTIVE

Con il piano triennale 2012-2014 l’Ateneo continuerà ad impegnarsi per migliorare le attività istituzionali e potenziare i servizi per il territorio. Sul piano organizzativo emerge la complessa fase operativa dell’applicazione dello statuto e, in particolare, il processo di accorpamento delle facoltà e dei dipartimenti.

Ci si augura che l’esperienza diretta del nuovo Ministro dell’Università consenta di semplificare gli adempimenti e di recuperare il ritardo nell’emanazione delle norme applicative. In particolare, sono attesi i decreti per le idoneità di prima e seconda fascia, indispensabili per garantire il reintegro degli organici e riconoscere il merito maturato, ormai da anni, da tanti colleghi.

Un ulteriore importante impegno sarà costituito dall’avvio del programma edilizio destinato a caratterizzare gli assetti futuri dell’Ateneo.

L’investimento per accorpare nella Cittadella di Monserrato le strutture dipartimentali delle

facoltà di Scienze e Farmacia, oggi dislocate nel centro storico in locali non sempre adeguati, consentirà di evitare la dispersione nel territorio delle aule e laboratori contribuendo a facilitare le attività didattiche e la ricerca. In pari tempo, aumenterà la disponibilità di locali per le facoltà umanistiche e del polo economico-giuridico. All’interno dello stesso progetto si colloca anche la possibilità di realizzare in collegamento con la Cittadella un nuovo giardino botanico, destinato ad affiancare lo storico Orto botanico di Cagliari.

Il Piano per il Sud dovrebbe finanziare un insieme di opere attese da anni, destinate a rafforzare le strutture universitarie per ridurre il gap infrastrutturale. Sulla disponibilità dei fondi per il Piano per il Sud gravano incertezze; ci auguriamo che la classe politica regionale e meridionale riesca a salvare i finanziamenti promessi, per non vanificare, ancora una volta, il potenziamento delle infrastrutture universitarie, per il diritto allo studio e le attività sanitarie atteso da oltre un decennio.

Nel 2012 si spera che il processo di ampliamento del Policlinico riprenda corpo con la conclusione dei lavori del blocco Q, prevista per la fine del primo semestre. Si potranno così trasferire nel Policlinico le attività del matero-infantile, pediatria, otorino e chirurgica. Inoltre, è indispensabile rendere operativo il servizio di Pronto soccorso per migliorare la funzionalità ospedaliera e rafforzare il servizio sanitario per la comunità interessata.

Si conta, inoltre, di risolvere gli annosi problemi urbanistici dell’area di Piazza d’Armi per poter iniziare i lavori per la nuova biblioteca centrale dell’area di Ingegneria e Architettura.

Verrà, inoltre, completata la ristrutturazione dei locali dell’ex clinica di Medicina del lavoro (ex Clinica Aresu) per realizzare il residence di circa 60 posti letto destinati agli scambi di studenti e docenti stranieri, supporto logistico indispensabile per rafforzare l’integrazione internazionale. I due Atenei sardi stanno fattivamente collaborando per realizzare le necessarie sinergie organizzative e culturali in diversi progetti relativi ad attività didattiche, di ricerca e di servizio al territorio. In considerazione di tale collaborazione, il Senato Accademico ha già manifestato la disponibilità a realizzare un’intesa di tipo federativo.

(sintesi della relazione)

Vogliamo un'università protagonista nel territorio

Sintesi dell'intervento del rappresentante degli studenti



Matteo Quarantiello.

di Matteo Quarantiello*

Oggi inauguriamo un nuovo accademico ma anche questa volta gli studenti sono costretti ad intervenire senza il sorriso fra le labbra. Vogliamo denunciare la condanna ad essere orfani a cui si stanno relegando le nuove generazioni. Le istituzioni dovrebbero prendersi cura dei giovani garantendo loro un'istruzione pubblica gratuita e libera.

Si è scelto invece di subordinare l'istruzione alle leggi del mercato con la conseguente privazione di una garanzia, di una certezza che riteniamo indispensabile debba essere garantita in una società moderna, che punta alla diffusione della conoscenza: il diritto allo studio.

Vivere in Sardegna è straziante perché per spostarsi da una parte all'altra dell'isola occorre un'intera giornata. Dovremo investire nei due poli di Cagliari e Sassari piuttosto che parlare di sedi distaccate, favorendo lo spostamento degli studenti o la loro permanenza in città. Dobbiamo invece denunciare la drammatica situazione degli affitti in nero o la totale insufficienza dei posti letto dell'ERSU a Cagliari.

Vivere in Sardegna ci fa sentire anche in trappola. Vorremmo avere i

giusti stimoli per studiare nella nostra terra, per maturare competenze, esperienze e conoscenze da mettere al servizio di tutti. Borse di studio, assegni di merito, contributo fitto casa, divengono così componenti essenziali del diritto allo studio nella nostra regione. Spesso non averli significa non avere l'indispensabile.

Fondamentale è anche cimentarsi col tema degli studenti affetti da disabilità, per far sì che i servizi ad essi garantiti divengano strutturali e non schiavi di un progetto che si rinnova annualmente.

Spero che le nuove strutture universitarie ci diano l'opportunità di affrontare i problemi di sempre, quelli della didattica inadeguata e dei fuori corso. Ma sono scettico purtroppo, perché i nuovi statuti delle università sono nati utilizzando problemi reali in modo del tutto strumentale.

Concludo immaginando come dovrebbe essere la nostra università, un centro di cultura e partecipazione, in cui non si debba ogni anno rivendicare l'esigenza di avere spazi e luoghi d'incontro fra studenti e cittadinanza. Un'università immersa nel territorio che assuma un ruolo fondamentale di indirizzo strategico. Vogliamo un'università protagonista e dopo questo intervento noi studenti torneremo nelle nostre facoltà a studiare, sforzandoci di far tornare il sorriso fra le labbra ma ricordando a tutti l'importanza che anche l'operaio abbia il figlio dottore.

* rappresentante degli studenti in Cda



La Riforma è una buona occasione per il cambiamento

Il rappresentante del personale, Luigi Barberini, all'inaugurazione dell'anno accademico



Luigi Barberini

di Luigi Barberini

Questi ultimi anni ci hanno consegnato una serie di interventi normativi per le Università caratterizzati da una riduzione dell'investimento statale sulle politiche della cono-

scienza e dal blocco del turnover. La legge Gelmini sta determinando nelle Università una vasta trasformazione organizzativa con l'attribuzione di diverse e nuove competenze a strutture e personale. È indispensabile il riconoscimento delle potenzialità e delle capacità funzionali del personale Tecnico-Amministrativo, sul quale l'Amministrazione ha l'obbligo di investire, adottando tutti gli strumenti di riconoscimento professionale previsti dal Contratto nazionale,

sia nell'attribuzione degli incarichi sia nelle progressioni di carriera. Occorre dare un forte impulso ai programmi di formazione, al fine di poter usare al meglio tutte le risorse umane già presenti per mantenere il livello di servizio all'utenza. Contemporaneamente si deve superare ricorso alle forme flessibili di lavoro; in Ateneo sono davvero troppe le professionalità, anche elevatissime, ingabbiate in questa condizione inaccettabile di precariato, senza futuro e speranza. L'Amministrazione universitaria, di concerto con la Regione, deve cogliere tutte le opportunità per un legittimo impiego di queste professionalità, promuovendo i più giovani, ma ponendo tutti nelle medesime condizioni di concorrere, sulla base del proprio merito. C'è molto da fare anche nel settore dei servizi della Sanità dove la collaborazione tra Regione ed Università deve dare un nuovo impulso per completare il processo di attivazione dell'Azienda mista

Ospedaliero Universitaria. La situazione di stallo creatasi rischia di minare la qualità stessa dell'assistenza. Il problema si è ulteriormente aggravato per la mancata applicazione dell'accordo siglato la scorsa estate ad integrazione del protocollo d'intesa tra Regione ed Università, radicalizzando una situazione di disparità tra i lavoratori della AOU. Nell'economia gestionale, nell'organizzazione e nella contrattazione integrativa aziendale per l'AOU, l'Università deve farsi portavoce attento e presente dei valori di eccellenza e di dedizione dei nostri ricercatori e di tutto il personale universitario operante nell'Azienda.

Se nella sinergia tra Università, Regione e Territorio troveremo ed attueremo gli strumenti organizzativi e finanziari idonei allora avremo decisamente approfittato dell'occasione di cambiamento e di riforma che stiamo vivendo.

* rappresentante del personale

“Voi giovani generosi, difendete il sacro deposito della libertà”

Appassionata prolusione del Preside di Lingue sull'importanza dello studio e della cultura

di Giuseppe Marci

Giuseppe Todde, professore di Economia Politica e poi Rettore dell'Università di Cagliari, tenne, nel 1876, il discorso inaugurale dell'Anno Accademico e lo intitolò *Macchine e progresso*.

È utile riconsiderare, nel 150° anniversario dell'Unità, quella prolusione letta “nella Grand'Aula dell'Università” quando il Regno d'Italia aveva appena 15 anni. Vi si colgono un'atmosfera positiva, la fiducia nel valore dell'istruzione e la soddisfazione per il sostegno che le macchine possono dare al progresso dell'umanità, in Francia come in Inghilterra, o nell'Italia da poco unita. In ogni luogo il progredire della tecnologia è anche crescita sociale: “È una vera democrazia di fatto realizzatasi mercé la forza motrice del vapore applicata alla locomozione”.

Circa vent'anni dopo, Todde pubblicherà uno studio dedicato alla Sardegna nel quale, con tratti stilistici efficaci, osserva lo squilibrio economico che l'Isola patisce nel confronto col resto d'Italia ed esprime il punto di vista di un Sardo che ama la Patria d'origine, la Sardegna, e quella per la cui realizzazione ha dato il suo apporto, l'Italia, osservando e descrivendo il difficile equilibrio in cui si sono trovate negli anni successivi alla



nascita dello Stato unitario.

Allo stesso modo, gli storici ottocenteschi Giuseppe Manno, Pietro Martini, Pasquale Tola e Vittorio Angius hanno dovuto trovare una sintesi fra la patria d'origine e quella che hanno contribuito a creare: svolgono le ricerche storiche e compilano le loro opere fondandosi su presupposti e raggiungendo risultati diversi; li accomuna la volontà di contrastare la disinformazione e la conseguente sottovalutazione del ruolo svolto dalla Sardegna nei processi della storia e, nel presente, di difenderne la dignità e la paritaria collocazione



nella nuova compagine statale. Così nelle pagine degli storici, come in quelle dei romanzieri sardi della seconda metà dell'Ottocento, l'attributo di patria è riferito alla Sardegna, senza che il sentimento manifestato contrasti con la scelta politica di concorrere alla costruzione dell'Italia unita e quindi alla creazione di una seconda nazionalità che si affianca, ma non conflige, con la consapevolezza di appartenere da sempre alla nazione sarda, la cui esistenza non è stata cancellata dal compimento del percorso unitario.

Potremmo scorrere l'elenco dei narratori, cominciando dal già ricordato Vittorio Angius, che fu anche autore di un romanzo storico, *Leonora d'Arborea*, e continuando con Antonio Baccaredda, Gavino Cossu, Marcello Cossu, Carlo Brundu, Pietro Carboni, Michele Operti, Ottone Bacaredda, Antonio Ballero, Salvatore Farina, Giacinto Satta, Pompeo Calvia ed Enrico Costa: ciascuno è dotato di una sua individualità e compie scelte letterarie e artistiche soggettive; tutti quanti sono accomunati da una prima opzione condivisa che è quella in favore della lingua italiana, strumento ritenuto funzionale alla presentazione di aspetti e figure eroiche della storia sarda, alla sottolineatura dei valori che la distinguono, alla definizione delle caratteristiche di un popolo dotato di tratti peculiari e non riconducibili a quelli degli italiani che, a partire dal 1861, andavano formandosi una fisionomia unitaria. La letteratura ha, anche in questo caso, un valore fondante che passa dalla sfera culturale a quella politica e concorre a determinare l'idea di nazione, a plasmarne la fisionomia.

Sotto tale profilo è indubbio che i Sardi, condividendo il doppio percorso della letteratura italiana e di quella elaborata nella loro Isola, abbiano una duplice e non contra-

stante percezione di sé, come Sardi e come Italiani, distinti e coincidenti nel processo che ha portato all'Unità nazionale e negli avvenimenti della vita culturale, sociale e politica del Paese che si sono sviluppati nell'arco dei successivi 150 anni.

Todde è inoltre consapevole che non si potrà avere una dimensione compiuta della propria identità se non attraverso lo studio della storia e della storia culturale e letteraria del proprio Paese. Perciò, si rivolge agli studenti dell'Università e li esorta: “A voi, giovani generosi, è dato serbare e difendere per le età vegnenti questo sacro deposito della libertà, che i nostri padri ci consegnarono quasi fuoco semispento, e che mantenuto dallo studio e martirio della generazione che sta per cadere, vi è affidato per ravvivarlo col soffio della vostra potente intelligenza. È sui banchi della scuola che incomincia il culto della libertà vera, non ciarlieria e vaporosa, ma soda, ragionata, riflessiva, che si converte in una fede profonda, per cui si crede ai benefici che essa sola può rendere. Studiando assiduamente, indefessamente le discipline fisiche e morali nelle quali versate, voi tendete ad accrescere il capitale intellettuale della patria vostra; e per l'efficacia della legge economica di progresso, l'effetto utile della vostra attività verrà a ridestare una vita nuova, a risollevarne il carattere depresso dalla mancanza di fede nei principi e dalla anarchia nelle idee, e darà lo slancio e la necessaria energia al paese, che tanto ne abbisogna per il suo miglioramento economico e morale”.

Ci sono, nelle sue parole, un'esortazione e un augurio che, compiuta da un secolo e mezzo l'Unità d'Italia, conservano intatto il loro valore e che quindi possiamo rivolgere a noi stessi e ai nostri Studenti, in questa apertura dell'Anno Accademico 2011-2012.

Dietro le quinte

Riprendere una tradizione non è cosa da poco, specie se - come quest'anno - si utilizza anche la vicina Aula settecentesca per poter disporre di un maggior numero di posti a sedere.

Il primo anno di mandato da Rettore del prof. Melis coincise con la ripresa della solenne inaugurazione dell'anno accademico, l'anno scorso la cerimonia si svolse in sordina e in versione volutamente light per via delle proteste contro la Riforma nell'Aula Magna di Ingegneria. Quest'anno l'antico rito si è ripetuto nell'aula del Rettorato, abituata a convegni e solennità. Alla fine tutto è andato a pallino, grazie anche ad uno staff attento e preciso.





“Laurea a Cagliari, ora compete nel mondo”

La storia di Mario Ganau, il giovane genio delle nanotecnologie: dalla Sardegna una carriera d'oro tra medicina e management

di Sergio Nuvoli

IGiovani Imprenditori di Confindustria lo hanno voluto a giugno al loro raduno annuale di Santa Margherita Ligure come esempio di sanità che funziona.

E' Mario Ganau: oggi neurochirurgo 32enne, prosegue i suoi studi in ambito nanotecnologico per mettere le proprie capacità al servizio dei pazienti affetti da tumori cerebrali. Nato a Cagliari da padre ferroviere e mamma casalinga, il suo curriculum - dopo la laurea a soli 24 anni - racconta già una carriera prestigiosa, merito non solo delle sue capacità, ma anche delle fruttuose esperienze compiute all'estero con gli studi in Francia, Israele, e Stati Uniti. Gli affetti sono il centro della sua vita: vive a Trieste con la fidanzata Lara, anestesista, ed è molto legato alla sorella Laura ed ai genitori, Marinella e Francesco. Dagli anni del liceo lo accompagna la passione per il Cagliari Calcio.

Cosa ha significato, nella sua vita e nella sua carriera, l'essere partito dalla Sardegna?

La Sardegna è nel mio DNA, e sono orgoglioso che il mio carattere semplice, testardo e ambizioso sia specchio autentico della mia terra. Sentirmi sardo nel profondo del cuore è sempre stato un valore aggiunto, anzi un vero e proprio vantaggio in tutte le sfide che ho affrontato lontano da casa, soprattutto nel corso degli studi.

Che ricordo ha dell'esperienza vissuta all'Università di Cagliari?

Splendido. Quando mi sono iscritto all'Università era stata appena inaugurata la Cittadella di Monserrato, un vero e proprio gioiello a misura di studente in cui trascorrere le giornate con i colleghi in biblioteca o nelle aule didattiche multifunzionali non era solo piacevole ma anche divertente. Cagliari è stata il mio punto di partenza, non avrei potuto sperare di ottenere una formazione migliore. Di quegli anni ricordo docenti eccellenti che mi hanno permesso di acquisire solide basi, dei veri e propri modelli come prof. Columbano e prof. Faa che nonostante le cariche istituzionali in seno alla Presidenza del Corso di Laurea, della Facoltà e del Senato Accademico, non hanno mai trascurato di dedicarsi anima e corpo all'insegnamento frontale a coloro che consideravano il vero futuro dell'università: noi giovani studenti. Con alcuni docenti poi il rapporto di collaborazione non si è mai fermato: ancora oggi il lavoro a distanza con prof. Maleci e prof. Ennas della Cattedra di Neurochirurgia è stimolante e fruttuoso come lo era anni fa.

Quanto le è servita la formazione universitaria ricevuta negli anni di Cagliari?

Le mie esperienze all'estero parlano da sole. Ovunque sia andato sono stato in grado di confrontarmi ad armi pari con le migliori menti che i sistemi universitari locali avevano espresso, e non parlo di atenei comuni, ma di università come Harvard o la London School

of Economics. In tal senso l'esperienza maturata a Boston, dove ho studiato bioetica clinica, è stata particolarmente importante per capire l'approccio anglosassone alle difficili scelte terapeutiche con le quali i medici, ed in particolare noi chirurghi, ci confrontiamo quotidianamente e che spesso rappresentano per i nostri pazienti l'ago della bilancia tra la vita e la morte.

Come mai ha deciso di studiare anche alla London School of Economics? Quanto è importante oggi per un medico occuparsi di aspetti organizzativi o gestionali?

L'esperienza all'LSE mi ha completato più di quanto si possa credere: quando stavo terminando la Scuola di Specializzazione in Neurochirurgia a Verona ho capito che oggi un buon medico deve avere anche solide competenze manageriali per capire meglio il linguaggio dei propri interlocutori istituzionali che chiedono sempre più pragmatismo sia nel settore della pratica clinica sia della ricerca scientifica.

Quando ha cominciato la sua formazione, aveva un progetto chiaro su quello che



La sede londinese della LSE.

avrebbe costruito o si tratta di un percorso costruito nel tempo?

Quando ho cominciato gli studi potevo contare solo sulle mie forze e sull'aiuto dei miei genitori per cui sapevo solo che volevo renderli orgogliosi di me; poi ho capito che la riconoscenza dei pazienti nei miei confronti era il miglior ringraziamento che potessi dare alla mia famiglia. E così non ho mai smesso di studiare, cercando di primeggiare ovunque la vita mi portasse: è così che ora tra Trieste e Nancy sto cercando di approfondire le tematiche della chirurgia robotica e delle nanotecnologie da applicare in ambito neuro-oncologico.

Ritiene che l'Italia investa abbastanza in ricerca?

Tutto sommato credo che i fondi siano sufficienti, forse occorrerebbe solo canalizzarli meglio e sfruttare le peculiarità di alcuni poli di eccellenza. Trieste, ad esempio, rappresenta per la ricerca applicata un'isola felice: la presenza dell'unico Acceleratore di Luce di Sincrotrone realizzato sul territorio nazionale, del Centro internazionale di Fisica Teorica, della più grande Scuola di Nanotecnologia del paese fanno sì che la percentuale di



Mario Ganau sugli scalini di Harvard.

ricercatori in città sia la più alta d'Italia e una delle più alte d'Europa. Senz'altro la ricerca in Italia sta cambiando: da una decina d'anni nascono parchi scientifici e tecnologici futuristici e ci si avvia rapidamente verso la privatizzazione di questo settore che ha da sempre sfornato ricercatori di fama internazionale, forse i migliori prodotti di esportazione del nostro paese.

Spesso si dibatte sui “cervelli in fuga”. Lei si sente in fuga? E quanto le manca la Sardegna?

No, affatto. Mi definirei piuttosto un sardo in trasferta! E cullo sempre il sogno di poter un giorno mettere le mie competenze a disposizione dei miei concittadini.

Per questo finora non ho mai cambiato la mia residenza e non credo lo farò mai: pur avendo vissuto in tante città considero Cagliari la mia unica vera casa. E poi è difficile trovare in giro i guffus e le pardulas come li faceva nonna!

Torna spesso in Sardegna?

Natale e Sant'Eufisio sono le mie feste preferite: mi riportano all'infanzia, mi ricordano le mie origini. Per il resto però non torno così spesso quanto vorrei, perché gli impegni mi spingono a girare continuamente e al momento preferisco investire i pochi giorni di ferie che ho per continuare a migliorarmi.

Per fortuna spesso si tratta di un divertimento “galattico” come l'estate scorsa: grazie ad una selezione bandita dall'Agenzia Spaziale Europea, sono stato invitato al Centro di Addestramento degli Astronauti Europei a Colonia per un corso teorico-pratico di Medicina Spaziale. Trascorrere le giornate con Paolo Nespoli appena rientrato dalla Stazione Spaziale Internazionale e gli altri che si apprestavano a raggiungerla è stato come tornare bambino. Ma in fondo ho capito che solo i bambini hanno quella luce speciale negli occhi che gli permette di non sentirsi mai stanchi, e di affrontare ogni giorno come una nuova avventura.

Ingegneria. Nella Cittadella di Monserrato i laboratori del futuro

Oltre al Chameleon, strumento base per la formazione degli operatori di portainer e per la ricerca più avanzata sui fronti della sicurezza in banchina e dell'economicità delle operazioni di transhipment, la struttura - voluta e progettata da Paolo Fadda, ordinario di progettazione sistemi di trasporti - comprende anche una camera anecoica e una riverberante, uniche in Sardegna dedicate ai test di produzione delle aziende e degli imprenditori. Nel centro specialistico dell'ateneo sono all'opera anche i ricercatori guidati dai professori Francesco Ginesu e Andrea Manuello.

Ingegneria di alta qualità. Sono giovani, hanno colto competenze sofisticate e all'avanguardia nell'ingegneria legata ai trasporti. Ma tengono banco anche nella logistica, nella movimentazione delle merci e nel comparto ferroviario. Studiano sicurezza stradale, portuale e connessa alla mobilità. Mettono a punto sistemi ergonomici per autobus e camion. Fungono da bacino di carenaggio per le esigenze delle imprese dei comparti meccanici, elettrotecnici. Offrono modelli di studio e sviluppo all'avanguardia nel campo portuale, aeronautico e marittimo. Sono in grado di approfondire tematiche inerenti le qualità dei materiali, da quelli inerenti l'edilizia e le costruzioni fino a termodinamica, legno e metalli. Un pool di ricercatori e dottori di ricerca motivati e agguerriti quelli che operano negli avveniristici laboratori di ingegneria ubicati nella Cittadella di Monserrato. Il futuro delle scienze ingegneristiche ad alto valore aggiunto passa anche da qui.

CENTRALABS. - CENTRO DI COMPETENZE SUI TRASPORTI. IL CentraLabs è una



Francesco Ginesu, Andrea Manuello e Paolo Fadda con i loro collaboratori.

società consortile a responsabilità limitata, che ha per oggetto la realizzazione di attività atte a promuovere, nel settore dei trasporti e della mobilità a livello internazionale, lo sviluppo scientifico e tecnologico delle imprese, e a favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione attraverso l'erogazione di servizi a elevato contenuto scientifico. Obiettivo del Centro di Competenza sui Trasporti è rappresentare un punto di riferimento per le imprese, sia esistenti che in fase di avviamento, operanti lungo la filiera dei trasporti in ambito regionale, comunitario e internazionale, attraverso il quale erogare servizi integrati e innovativi di tipo informativo, scientifico e tecnologico.

Del consorzio fanno parte soggetti pubblici e privati. Con le Università di Cagliari e Sassari, ci sono la Camera di Commercio di Cagliari, l'ARST - Azienda Sarda Trasporti, il CICT - Porto Industriale Cagliari spa., GREN-DI Trasporti Marittimi spa, CON-VESA srl, Mast srl. Il Centro è, anche, nodo locale della M.I.T. (Meridionale Innovazione Trasporti scarl) - Centro di Competenza sui Trasporti, realizzato at-

traverso il bando PON 2000-2006 per la costituzione dei C.C.I.T. e attraverso i suoi soci costitutivi è, innanzitutto, soggetto rappresentativo di eccellenze scientifiche nel campo dei trasporti.

Funzioni e filiere. CentraLabs può occuparsi di analisi (vigilanza permanente dell'innovazione e di quello che si fa, dove e come, nelle diverse aree di interesse, mediante un servizio e basi di dati anche proprie); studi e ricerche (sulla base delle tematiche di interesse regionale, comunitario e internazionale e dei programmi pilota, finalizzati soprattutto alla previsione tecnologica); consulenza e formazione; pubblicazione e diffusione; piattaforma di riflessione, con contatti anche internazionali, spesso non disponibile nelle singole aziende. Di rilievo anche i settori di intervento. Sono sei e vengono abitualmente definiti filiere. 1) Simulazione virtuale in ambito portuale e stradale, per ricerca e formazione del personale; 2) Sistemi di automazione e prestazionali veicolo/sistemi di trasporto; 3) Sistemi di informazione territoriale e reti di trasporto; 4) Logistica nei Sistemi di Trasporto; 5) Analisi dei comportamenti di mobilità;

6) Efficienza energetica. CentraLabs ha per amministratore unico e responsabile scientifico, Paolo Fadda (ordinario di progettazione sistemi di trasporto) e per direttore generale Gianfranco Fancello (ricercatore).

Chameleon, fiore all'occhiello per versatilità e ricerca applicata. Il simulatore di gru portainer dell'università di Cagliari (ribattezzato "Chameleon", camaleonte, per la sua versatilità) è uno strumento virtuale di analisi per l'implementazione della sicurezza e della produttività all'interno del terminal container. Sistema innovativo, fisico e containerizzato, ha lo scopo di svolgere l'attività di formazione dei gruisti di banchina dei terminal portuali. Ma anche ricerca di base con lo studio del livello di prestazione dell'uomo nelle diverse modalità operative (ad esempio, gestione e analisi dei test sull'affaticamento). Chameleon è finanziato dal consorzio CyberSar (università di Cagliari).

Ricerca doc per Trasporti e Meccanica. Nella struttura - oltre 3200 mq, aule, uffici, laboratori per la ricerca e la didattica, camera anecoica e riverberante, auditorium e hall avveniristica - operano oltre 40 ricercatori. La tipologia e le caratteristiche tecniche rendono le "macchine", in particolare il Chameleon - premiato "Per l'innovativo approccio tecnologico" con "Il logistico dell'anno 2009" da AssoLogistica al Politecnico di Milano - pressoché uniche negli scenari internazionali connessi a mobilità, transhipment, commercio e movimentazione merci.

I laboratori dell'ateneo di Cagliari ospitano anche gli staff di ricerca dei professori Francesco Ginesu e Andrea Manuello.

Mario Frongia

Ricerca. Tumori, vietato abbassare la guardia

"Un esame di un quarto d'ora ogni due anni può salvare la vita a tante donne". L'sms di Bruno Massidda, oncologo e responsabile dello screening sul carcinoma mammella, colon-retto e cervice uterina per l'Azienda ospedaliero-universitaria di Cagliari, è perentorio. Il direttore dell'Oncologia medica, con i colleghi Giuseppe Casula (chirurgo), Gavino Faa (anatomopatologo) e Anna Maria Paoletti (ginecologa) ha preso parte al convegno curato dalla Lilt (Lega italiana lotta tumori) sul tema "Gli screening oncologici nella provincia di Cagliari". Un tema delicato. Tra ricerca, clinica e prevenzione. Da qui il ruolo chiave dello screening. Su input regionale, la popolazione viene chiamata

a controlli inerenti le forme tumorali. Indagini gratuite e basilari. "La sensibilizzazione procede e offre dati interessanti. Ad esempio - dice il professor Massidda - sul picco d'incidenza del carcinoma della mammella, si nota un progressivo aumento dai 25-29 anni con un picco tra i 65 e i 69 anni. Le nostre ricerche mostrano un'incidenza già elevata tra i 35 e i 44 anni e un picco in un'età molto più precoce, tra i 45 e i 54 anni. Questo significa che nelle donne sarde c'è un'insorgenza più precoce del tumore della mammella, con implicazioni sia per le strategie di prevenzione, sia per individuare la popolazione bersaglio per gli screening". Gli studi degli specialisti universitari - che operano al Policlinico

di Monserrato e al San Giovanni di Dio - rilevano anche un altro aspetto: "I dati del Registro Tumori Regionale - spiega il direttore del Registro, Gavino Faa - sul carcinoma mammario mostrano uno specifico profilo di rischio delle donne sarde, caratterizzate da un più alto rischio genetico-familiare". Insomma, la lotta prosegue. "Ma su questo fronte - aggiunge il professor Casula - è basilare una risposta convinta da parte dei cittadini". (mf)



Bruno Massidda.



Nati per fare ricerca. La scienza che supera la fantascienza

Se la t-shirt può diventare un computer

Transistor di cotone da uno studio condotto nel Dipartimento di ingegneria elettrica ed elettronica. Coinvolto nella ricerca un giovane studioso di Oristano, che lavora in Svizzera a Losanna



di Ivo Cabiddu

Uno studio multidisciplinare realizzato principalmente da ricercatori del nostro Ateneo sarà la base per indumenti tecnologici di facile indossabilità e sviluppi in svariati campi, dall'ingegneria biomedica alle comunicazioni. I transistor su fibre di cotone nascono da quelli su filo metallico, ricavati circa 5 anni fa dal DeaLab (con il progetto

integrato europeo Proetex), di cui è responsabile Annalisa Bonfiglio: "In questa ricerca internazionale - spiega la docente di Elettronica - "sono coinvolti 23 partner di 8 diverse nazioni e il ruolo del DIEE è stato fondamentale". Con lei, a firmare l'articolo pubblicato su "Organic Electronics"

sono stati Giorgio Mattana e Piero Cosseddu dell'Università di Cagliari, Beatrice Fraboni dell'Università di Bologna e George Malliaras dell'École Nationale Supérieure des Mines di Saint-Étienne (Francia). Il team è stato coordinato dal professor Juan Paulo Hinestroza della Cornell University (USA).

Proviamo a conoscere meglio Mattana, il primo e più giovane degli autori, che nel frattempo si è trasferito in Svizzera.

Si dice "avere il bernoccolo".

Fin da piccolo ho sempre mostrato forte interesse al perché delle cose. Di un nuovo giocattolo mi attraeva non l'aspetto esteriore ma il suo funzionamento, i suoi meccanismi inter-

ni. Ho conservato questa curiosità scientifica anche nell'adolescenza e dopo la maturità la scelta di ingegneria elettronica era quella più in linea con le mie passioni.

Un corso lungo e impegnativo.

Ricordo con affetto gli anni dell'università, le aule stracolme dei primi anni con studenti seduti anche a terra, il timore reverenziale nei confronti dei docenti e i tanti esami a cui arrivavo letteralmente terrorizzato.

Quando ha capito che la strada era quella giusta?

Al terzo anno, con il corso di Dispositivi Elettronici tenuto dalla professoressa Annalisa Bonfiglio. I concetti acquisiti negli anni precedenti cessavano di essere formule misteriose per trovare applicazioni concrete.

Quindi?

A pochi esami dalla laurea mi rivolsi alla Bonfiglio per chiederle degli argomenti per la tesi. Per la prima volta sentii parlare di elettronica "organica", di materiali costruiti non in silicio, come nell'elettronica tradizionale, bensì in carbonio, l'elemento che costituisce materie plastiche e materia vivente. Cominciai così l'attività di ricerca con il gruppo di Dispositivi Elettronici Avanzati (DeaLab), guidato dalla Bonfiglio. Con l'aiuto e l'incoraggiamento di tutto il gruppo, soprattutto del dott. Piero Cosseddu, co-relatore della mia tesi di laurea poi diventato un carissimo amico e collega, un anno dopo riuscii a realizzare transistor con semiconduttore organico "a canale verticale".

Poi è stata la volta del dottorato di ricerca.

Un periodo molto impegnativo. Ma lavorando con scrupolo i risultati, presto o tardi, arrivano e allora la gioia è tale da cancellare il ricordo di ogni difficoltà.

Come è arrivato alla Cornell University?

Sempre grazie alla Bonfiglio. Nel 2008 era stata a Ithaca come visiting professor, chiamata da George Malliaras, insieme a Beatrice Fraboni, dell'Università di Bologna. Lì conobbero Juan Hinestroza e da questi incontri si sviluppò l'idea di utilizzare il cotone nell'ambito dell'e-textile, un campo in cui il DeaLab era già attivo.

Può spiegare di che si tratta, in parole facili?

L'integrazione di elettronica e tessuti ovviando ai problemi derivanti dall'uso di fili metallici. Con il cotone si risolvono problemi di morbidezza, di costo e di impiego oculato delle risorse naturali: i metalli sono limitati e piuttosto costosi per l'estrazione e la lavorazione. Il cotone si ricava da una pianta, le scorte sono dunque rinnovabili e teoricamente infinite. Inoltre ha migliori proprietà di flessibilità e vestibilità.

Qual è stato il suo ruolo in questa ricerca?

Un giovane di talento che sa fare squadra

Giorgio Mattana è nato a Oristano nel 1979 (avrà 32 anni a fine dicembre).

Ha conseguito la laurea quinquennale in Ingegneria elettronica a Cagliari nel 2007 con la tesi di Elettronica organica "Realizzazione e caratterizzazione di transistor organici a canale verticale" (voto 110/110). Dottorato di ricerca in Ingegneria Elettronica e Informatica concluso quest'anno a marzo, sempre all'Università di Cagliari, dopo un periodo di studio nella Cornell University di Ithaca (New York, USA). Negli Stati Uniti ha fatto parte del team di ricerca del prof. Juan P Hinestroza, che dirige il Textiles Nanotechnology Laboratory. Attualmente è collaboratore scientifico dell'École Polytechnique di Losanna (Svizzera) e lavora a Neuchâtel nel Laboratoire de capteurs, actuateurs et microsystèmes.

Ho messo a punto un processo per rivestire il cotone con un polimero conduttivo.

L'impatto con gli States?

Non è stato facile, l'approccio con il lavoro è particolarmente "aggressivo", ma ho trovato grande disponibilità e aiuto per inserirmi. Nel 2009 ho lavorato quattro mesi nel dipartimento di Materials Science and Engineering, sotto la supervisione del prof. Malliaras. Nel 2010 ho collaborato per sette mesi con il prof. Hinestroza, responsabile del dipartimento di Fibre Science.

Poi il rientro in Sardegna.

Terminato il dottorato a Cagliari ho cominciato a pensare al futuro, come ricercatore perché è questo che voglio fare nella vita. Purtroppo l'Italia non è il Paese ideale per chi vuole fare ricerca. I nostri atenei sono in grado di fornire un'ottima preparazione, ma, come dimostra l'ultima riforma, i politici non considerano l'università e la ricerca come priorità e investimenti per il progresso, ma semplicemente spese da tagliare. Perciò ho preferito cercare impiego all'estero, decisione che mi ha portato all'École Polytechnique Fédérale di Losanna, dove collaboro da tre circa mesi.

Qualche prima impressione?

Positiva e promettente. La Svizzera investe il 3% del proprio PIL nella ricerca scientifica e fa in modo che i ricercatori lavorino nelle migliori condizioni - in termini di materiali, strumentazione, possibilità di stabilire contatti e relazioni con l'estero - e ricevano una remunerazione proporzionata alle capacità.

Come immagina il suo futuro professionale?

Non so ancora di preciso come sarà, dove mi stabilirò in modo definitivo, quale sarà la "mia" città. Al momento cerco solo di lavorare nel miglior modo possibile e non dimentico l'enorme debito di riconoscenza nei confronti della mia terra, la Sardegna, e dell'Università da cui provengo.



Paulo Hinestroza.



Annalisa Bonfiglio.

In buona salute, per una società più produttiva e prospera

Iniziativa seminariale del Dipartimento di Sanità Pubblica sul benessere della comunità

di Antonio Contu

Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Cagliari, grazie alla disponibilità dei suoi afferenti e alla collaborazione dei colleghi che hanno accettato a partecipare, ha ritenuto opportuno proporre una riflessione sui principi che governano lo stato di salute della comunità e sullo stato di attuazione di quei principi fondamentali della promozione della salute che, comunque sia la situazione socio economica, devono essere salvaguardati e favoriti.

Risulta pertanto indispensabile richiamare quei concetti vecchi e nuovi che stanno alla base della salute pubblica e proiettarli nella realtà locale e nel momento attuale. Si parte da un concetto di base, non nuovo ma sempre attuale. "Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità": questa è la definizione di salute che già dal 1948 ci propone l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Secondo la Carta di Ottawa per la Promozione della salute, "la salute è una risorsa per la vita quotidiana, non l'obiettivo del vivere. La salute è un concetto positivo che valorizza le risorse personali e sociali, come pure le capacità fisiche. La salute si raggiunge allorché gli individui sviluppano e mobilitano al meglio le proprie risorse, in modo da soddisfare prerogative sia personali (fisiche e mentali), sia esterne (sociali e materiali). Salute e malattia non sono pertanto condizioni che si escludono a vicenda, bensì punti



Antonio Contu.

terminali di una comune continuità".

Se poi si accetta il concetto che la produttività e la prosperità economica dipendono da una

popolazione in buona salute risulta particolarmente importante e opportuno soffermarsi su alcuni temi caratteristici della Sanità Pubblica per riflettere sulle attuali esigenze di salute relazionate alle criticità, comprese quelle ambientali, che caratterizzano il nostro periodo storico.

Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Cagliari con le sue esperienze didattiche e di ricerca vuole proporre all'attenzione di specialisti, cultori della materia, operatori sanitari, un aggiornamento nei diversi settori che caratterizzano quest'ambito della Medicina, quali l'Igiene e Medicina Preventiva, Medicina del Lavoro, Medicina Legale, Psichiatria considerati per il potenziale apporto alla risoluzione/attenuazione dell'attuale impatto socio economico sulla salute delle Comunità. L'approccio comunicativo sarà assicurato da convegni /meeting che verteranno sulle discipline caratterizzanti l'attività del Dipartimento ed hanno avuto inizio il 19 Novembre scorso con il primo incontro curato dalla Sezione di Psichiatria del Dipartimento di Sanità Pubblica su "Il contributo della Psichiatria alla salute pubblica - The contribution of Psychiatry to Public Health".



La tutela della salute mentale costituisce uno dei più rilevanti problemi di salute pubblica. Nella sola Europa, si stima che oltre un terzo della popolazione abbia sofferto o soffra nel corso della vita di un disturbo mentale. I disturbi psichici costituiscono tra le principali cause di disabilità di costi economici, diretti ed indiretti, alterando profondamente la qualità di vita delle persone che ne soffrono e dei caregivers, riducendone spesso l'aspettativa di vita.

Il Meeting ha inteso affrontare alcuni degli aspetti più rilevanti della psichiatria di comunità: è possibile tradurre le conoscenze derivanti dalla ricerca epidemiologica in un miglioramento della qualità dei servizi assistenziali? Che impatto hanno le modalità di assistenza sino ad oggi erogate nel migliorare le condizioni di salute mentale dei cittadini? E' possibile un vero recupero delle persone affette da disturbi mentali gravi? Esiste una relazione fra salute fisica e salute menta-

le? Questi argomenti sono stati trattati da due fra i più eminenti studiosi di psichiatria di comunità del panorama europeo, il prof. Stefan Priebe e il prof. Matthias Angermeyer e dagli studiosi della sezione di psichiatria del Dipartimento di Sanità Pubblica del nostro Ateneo, i professori Bernardo Carpiniello, Mauro Carta e Federica Pinna, da anni impegnati sul piano della ricerca e della assistenza nelle problematiche oggetto del Meeting.

Seguiranno in data da definire il Convegno "Le consulenze tecniche di ufficio e le perizie in materia di Medicina del lavoro: aspetti scientifici, metodologici e procedurali", i cui argomenti saranno curati dai docenti e ricercatori della sezione di Medicina del Lavoro e della Sezione di Medicina Legale. Chiuderà il ciclo di incontri la Sezione di Igiene con Fattori di rischio emergenti e prevenzione.

* *Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica*

Riconoscimento internazionale: Fabio Roli è "IEEE Fellow"

Fabio Roli, professore ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni presso la Facoltà di Ingegneria e ricercatore del Dipartimento di Ingegneria Elettrica ed Elettronica, ha ricevuto un riconoscimento internazionale di elevato prestigio da parte dell'Institute of Electrical and Electronic Engineers (IEEE), la più importante organizzazione scientifica a livello mondiale nel settore dell'ingegneria elettrica ed elettronica.

La IEEE Fellowship è la più prestigiosa onorificenza concessa dalla IEEE e viene conferita a studiosi che abbiano ottenuto risultati scientifici di carattere eccezionale a beneficio dell'umanità e della professione dell'ingegneria. Il Prof. Roli è il primo docente del nostro Ateneo ad aver ricevuto questo importante riconoscimento internazionale.



Fabio Roli.





“Il nostro scopo è aiutare il sistema universitario a crescere”

Gli incontri del presidente Anvur, Stefano Fantoni, durante la visita all'Ateneo



Stefano Fantoni.

Il processo di valutazione non è mai stato estraneo agli atenei italiani: autonomia e valutazione sono sempre state parole d'ordine”. Lo ha detto senza mezzi termini il presidente dell'Agenzia nazionale per la Valutazione del Sistema universitario e della Ricerca, Stefano Fantoni, nell'isola per incontrare i docenti delle due università sarde. Sarà che il professore viene dall'esperienza da rettore della SISSA di Trieste, dunque conosce bene il mondo accademico: “Lo scopo dell'ANVUR – ha detto con pacatezza Fantoni – è aiutare il sistema universitario a crescere, facendo emergere i punti di forza e quelli di debolezza. Le classifiche saranno il punto d'arrivo di un iter con cui ogni ateneo valuterà quale dipartimento funziona meglio e quale peggio: anche i criteri utilizzati saranno resi pubblici”.

Si tratta di un processo che, a detta di Fantoni, dovrebbe costare intorno ai 10 milioni di euro e concludersi entro la fine di giugno del 2013. Intorno alla valutazione – ha commentato il Rettore – “c'è interesse, adesione e passione”.

Il dibattito del primo incontro lo ha dimo-

strato: numerosi docenti hanno evidenziato la necessità che il processo di valutazione cominciato a livello nazionale abbia “ricadute virtuose” all'interno di ciascun Ateneo. “E' necessario disporre dei dati per ogni valutazione – ha detto Raffaele Paci – per poter compiere un'analoga operazione interna e distribuire le risorse di conseguenza. L'attribuzione di fondi dovrebbe essere collegata anche all'impegno alla trasparenza”. Il Rettore ha ricordato come in Ateneo si stiano già applicando criteri precisi: “Chi intende ottenere fondi – ha detto – deve presentare i risultati raggiunti”.

Il prorettore per la ricerca, Francesco Pigliaru, ha spiegato che “il lavoro dell'Anvur è un tentativo eroico di compiere un percorso omogeneo. Vogliamo usare i vostri dati per

l'attribuzione delle risorse”. Il presidente del Nucleo di Valutazione, Roberto Crnjar, ha messo in evidenza il problema della presenza di coautori nelle pubblicazioni scientifiche oggetto di valutazione, mentre la prof.ssa Maria Del Zompo ha richiamato i rischi derivanti da “una competizione esasperata tra università, specie su un bene immateriale come la cultura”.

Nel pomeriggio il presidente ANVUR ha quindi illustrato il lavoro avviato sul modello di valutazione della didattica. “Puntiamo ad un modello più semplice e chiaro possibile – ha detto – occorre capire i riflessi sulla governance, cioè cosa un ateneo fa o decide di fare a seguito dell'autovalutazione. Resta infatti centrale la preoccupazione sulla programmazione didattica” (sn).



Un nuovo respiro all'orgoglio nazionale

Tre giorni di incontri su “La Sardegna nel Risorgimento”

di Gianluca Scroccu

Si è recentemente svolto a Cagliari il convegno di studi “La Sardegna nel Risorgimento”.

L'importante evento, che ha chiuso le ricorrenze isolate relative al 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia per il 2011, manifestazioni che continueranno sino al 17 marzo del 2012, è stato organizzato dalla Regione autonoma della Sardegna e dal Comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità insieme all'Università di Cagliari e ai Dipartimenti di Studi storici, geografici e artistici e Storico, politico, internazionale dell'età moderna e contemporanea del nostro Ateneo, all'Università di Sassari e al locale Dipartimento di Storia, al Comune e alla Provincia di Cagliari con il prezioso sostegno della Fondazione Banco di Sardegna e della Camera di Commercio del capoluogo.

I vari appuntamenti, dopo



Gianluca Scroccu.

l'apertura a Palazzo Regio del primo dicembre alla presenza del Rettore Melis e delle massime autorità civili della Sardegna, si sono dislocati in diverse sedi della città, dall'aula consiliare e dalla Search del Palazzo Civico, alla sala conferenze dell'Archivio di Stato e della

Camera di Commercio.

Nel corso della tre giorni sono intervenuti docenti provenienti dalla nostra Università e da quella di affiancati da alcuni tra i più importanti studiosi della tematica risorgimentale di altri atenei italiani.

Sono stati analizzati gli aspetti più significativi che hanno connotato sul piano politico, economico e culturale la partecipazione della nostra Isola al processo risorgimentale. Si sono segnalate in particolare, per la loro freschezza ed incisività, le

comunicazioni di tanti giovani studiosi dei due atenei sardi, testimonianza di un'attenzione e di un rigore scientifico delle nuove leve di ricercatori che con i loro lavori possono e potranno anche in futuro contribuire a tener viva l'attenzione degli studi universitari sul Risorgimento.

Un convegno che ha evidenziato la volontà di approfondire le vicende della nostra storia in un momento di particolare difficoltà per il nostro Paese e che tuttavia, come più volte ha sottolineato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in questi mesi di celebrazioni, proprio dalla riflessione sul movimento di unificazione può trovare quelle motivazioni capaci di dare un nuovo respiro alla dignità e all'orgoglio nazionale, e al contributo che in questo senso può offrire la Sardegna nonostante le difficoltà della crisi economica, in un momento in cui è fondamentale riscoprire le radici del nostro stare insieme come nazione.



“Dislessia e apprendimento: nuovi orizzonti neuropsicopedagogici dopo la legge 170/2010” Una rete di servizi per assistere al meglio gli studenti disabili

Parla Donatella Rita Petretto, delegata del Rettore per il coordinamento delle azioni di integrazione

di Ivo Cabiddu

DSA è la sigla dei Disturbi Specifici di Apprendimento: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia. Cioè i problemi nell'imparare a leggere, scrivere e fare calcoli. La normativa assegna a scuole e atenei il compito di adottare adeguate forme didattiche e di valutazione e l'Ufficio Disabilità, il 17 e 18 novembre scorsi, ha organizzato a Monserrato il convegno “Dislessia e apprendimento: nuovi orizzonti neuropsicopedagogici dopo la legge 170/2010”. L'evento ha inaugurato una serie di azioni comprese nel “Progetto Dislessia” a cui sovrintende la professoressa Donatella Rita Petretto, Delegato del Rettore a coordinare e monitorare le iniziative di integrazione.

Professoressa, quanti studenti si rivolgono all'Ufficio Disabilità?

Circa 500. Nell'ultimo decennio gli studenti disabili sono passati dai 252 del 2001 ai 489 dello scorso anno accademico, con una crescita costante. In particolare tra quelli che hanno richiesto di usufruire di servizi: 135 nel 2001 e 428 nel 2010.

Con una casistica molto eterogenea?

Ci sono studenti con disabilità motorie, sensoriali e relazionali. I problemi di chi si muove in carrozzina sono diversi da quelli di ipovedenti o audiolesi, oppure da chi presenta altri disturbi.

Quali servizi gli fornisce l'Università?

Abbiamo cinque centri di accoglienza studenti: a Sa Duchessa, in via Marengo, nel Polo Aresu, in viale Fra Ignazio e a Monserrato. Vi operano 10 tutor specializzati, assicurando un lavoro capillare e azioni di orientamento, consulenza e assistenza personalizzata. Dai servizi di accompagnamento in aula, biblioteca o segreteria, fino alla mediazione con i docenti. Ad esempio per stabilire percorsi di studio e prove individualizzate. Per la professionalità del servizio investiamo molto in formazione. I tutor non sono dipendenti strutturati, ma insieme a Laura Mura, che coordina le attività, possiamo contare su una squadra valida e motivata. Senza dimenticare l'importante servizio “prendiappunti e aiuto allo studio”, svolto da studenti collaboratori.

Una missione impegnativa.

Occorre approfondire ogni singola situazione per capire quali barriere dobbiamo eliminare. Per l'Oms “la disabilità è il



Donatella Rita Petretto e Laura Mura.

cattivo incontro tra la persona e l'ambiente”: quindi ciascuno di noi può essere “disabile”. A volte si tratta di barriere fisiche, altre volte di abbattere il pregiudizio, le barriere mentali.

Veniamo appunto al tema del convegno, la dislessia.

Spesso è una menomazione nascosta, sottovalutata o mai diagnosticata. Per il dislessico studiare è difficile perché legge lentamente e con molta più fatica rispetto agli altri.

segue a pagina 13

Dislessici famosi

Forse non tutti sanno che la storia è piena di personaggi famosi dislessici: Carlo Magno, Napoleone Bonaparte, George Washington, Winston Churchill, John F. Kennedy, Hans Christian Andersen, Tom Cruise, Anthony Hopkins, Quentin Tarantino, Walt Disney, Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, Isaac Newton, Albert Einstein, Pablo Picasso...

“Stelle sulla Terra”, dalle elementari all'università

Convegno organizzato dall'Ufficio Disabilità dell'Ateneo

L'immagine del convegno a Monserrato è l'Aula Boscolo affollatissima in entrambe le giornate del 17 e 18 novembre. Con un pubblico attento e interessato agli interventi di relatori di fama internazionale: Giacomo Stella, Silvia Paracchini, Deny Menghini, Andrea Facchetti, Carmelo Masala, Mauro G. Carta, Paola Angelelli, Maria P. Penna.

Notevole l'interesse per le esperienze nel campo della Dislessia, come il progetto School Children and Mental Health in Europe e lo screening avviato in diverse scuole del cagliaritano, che ha dimostrato l'estrema necessità di diagnosi precoce.

La prima giornata si è chiusa con la testimonianza di un giovane che ha raccontato la sua difficile esperienza di studente con Dislessia, diagnosticata solo dopo la laurea, durante un master.

Il convegno ha approfondito quanto viene

fatto dall'Ateneo per il supporto agli studenti: in particolare i Progetti “Qualità”, “Orientamento” e “Progetto Dislessia”.



I Gruppi di lavoro hanno fornito spunti ulteriori sulle criticità riguardanti adulti con dislessia, strumenti compensativi e dispen-

sativi, famiglie, insegnanti e operatori sanitari.

Le mozioni finali hanno confermato il grande interesse dei partecipanti rispetto ai temi trattati e la necessità di buone pratiche e strumenti idonei.

Commovente la proiezione del film “Stelle sulla terra”: la Dislessia vista con gli occhi di un bambino di 8 anni, emarginato a scuola e in famiglia fino al riconoscimento del suo disturbo.

La nutrita partecipazione ha confermato che l'argomento è della massima attualità e necessità di momenti di confronto tra università, scuola e territorio per sostenere gli studenti con Dislessia e chi opera per la loro crescita culturale.

R. Laura Mura

responsabile Ufficio Disabilità
(www.unica.it/disabilita)

Giurisprudenza, la nuova biblioteca raddoppia gli spazi per lo studio

Il preside Deiana: "Una scelta coraggiosa in un momento difficile per la cultura"

Sono stati inaugurati nei giorni scorsi alla presenza del Magnifico Rettore i nuovi locali della biblioteca di Scienze Giuridiche. Si tratta di una struttura che raddoppia la capacità di accoglienza finora disponibile (da 106 a 190 posti a sedere). La biblioteca dispone di un patrimonio di circa 178mila volumi e oltre 40mila annate di periodici. Offre servizi di prestito, prestito interbibliotecario, document delivery, consultazione di banche dati specialistiche. "E' un evento importante - sottolinea il preside, Massimo Deiana - soprattutto per il momento in cui accade, difficile per il Paese e per la cultura: mettere a disposizione degli studenti uno spazio importante, dove studiare, imparare e formarsi è un segnale che va oltre la logica dei freddi numeri". La nuova struttura di viale Sant'Ignazio ha permesso di accogliere buona parte del materiale, precedentemente collocato in Facoltà di Giurisprudenza, e di metterlo a disposizione a scaffale aperto, facilitando così l'accesso e la fruizione da parte del pubblico. I nuovi locali hanno fatto aumentare la superficie complessiva della biblioteca di oltre 400 metri quadri, portando la stessa a circa 1200



Aldo Pavan, Giovanni Melis, Massimo Deiana, Antonio Pillai, Giovanni Pilo, Fabio Botta, Francesco Sitzia.

metri quadrati. "Nel piano di rafforzamento dei servizi agli studenti, dopo quella di Lingue si completa oggi la biblioteca del distretto giuridico - commenta il rettore, Giovanni Melis - E' in programma anche la realizzazione della biblioteca dell'area di Ingegneria-Architettura, per la quale è in corso l'iter urbanistico presso l'amministrazione comunale di Cagliari".

Soddisfatto anche il dirigente delle Opere pubbliche e infrastrutture, Antonio Pillai: "Il valore aggiunto della struttura realizzata - spiega - è la localizzazione: nelle sale si studia sotto i raggi del sole con un panorama meraviglioso, su banchi attrezzati dal punto di vista elettrico e informatico. Il personale della facoltà ha fatto un lavoro enorme, raccogliendo i volumi finora custoditi in numerosi altri locali".

segue da pagina 12

Quali sono i sintomi?

Minore capacità e rapidità nel leggere correttamente. Negli adulti la velocità di lettura a voce alta è in media di 7 sillabe al secondo, nei dislessici è di 2 sillabe/secondo, come in terza elementare.

La difficoltà è di associare grafemi e fonemi e può essere confusa con problemi di ritardo. Fondamentale l'individuare i segnali anticipatori per fronteggiarla con metodi di insegnamento e di studio adeguati.

Un esempio?

Studiando con colleghi che leggono a voce alta, o tramite audiovisivi: ascoltando o guardando filmati si impara con meno sforzo.

Quante persone soffrono di questa sindrome?

Dal 5 al 10% della popolazione, contro il 2% di altre disabilità. L'attesa di dislessici nella scuola primaria è di 1-2 bambini per classe, nell'Ateneo ne contiamo una trentina.

C'è chi arriva all'università senza sapere di essere dislessico?

Sì, in questi casi lo studente convive col problema mettendo in campo comportamenti compensativi, anche con disagio. E' utile ricordare il questionario anonimo autovalutativo online sul nostro sito.

Un bilancio del convegno?

Nei due giorni abbiamo avuto relatori di grande rilievo scientifico e testimonianze di buone prassi, ma soprattutto molte centinaia di insegnanti, specializzandi e persone che vivono il problema. Abbiamo quindi centrato l'obiettivo di avviare il collegamento e il trasferimento al territorio delle conoscenze accademiche.

Il rischio di disagio esistenziale associato al diabete

Workshop del dipartimento di Psicologia

Organizzato dal Dipartimento di Psicologia, si è tenuto nella giornata mondiale del diabete un workshop per discutere gli aspetti psicologici che possono rappresentare importanti fattori di adesione al trattamento e di protezione contro il rischio di sviluppare particolari forme di disagio esistenziale, spesso associato alla diagnosi di diabete. Sono state prese in considerazione le problematiche psicologiche connesse con il diabete in gravidanza, i disagi evolutivi legati al periodo adolescenziale e i benefici psicologici derivanti dalla attività fisica: tematiche indagate da un progetto di ricerca finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna (L.7/07). Tali condizioni possono rappresentare un accesso privilegiato allo studio delle capacità di adattamento alla malattia. Oltre alle capacità del singolo e del rispettivo nucleo familiare di fronteggiare la malattia, ponendo in essere tutti quegli accorgimenti che richiedono un sostanziale cambiamento dello stile di vita, risulta indispensabile il sostegno che la persona percepisce intorno a sé e una buona comunicazione con il proprio medico di base (o pediatra) e con il diabetologo. Da qui l'opportunità di migliorare le competenze psicologiche della équipe curante e prevedere al suo interno la presenza di uno psicologo/a che possa intervenire per sostenere i fattori protettivi

e ridurre il rischio di complicanze psicologiche.

Il workshop è stato occasione per presentare e discutere i risultati preliminari ottenuti dal gruppo di ricerca, coordinato dal Prof. Marco Guicciardi, docente di Psicometria dell'Ateneo di Cagliari, che coinvolge tre Unità di Diabetologia: la Struttura Complessa di Diabetologia del Brotzu (primario

dott. Songini), l'Unità Operativa di Diabetologia della Clinica Macciotta (Responsabile: dott. ssa Zedda) e l'Unità Operativa di Diabetologia del San Giovanni di Dio (Responsabile: dott. Contini). Ciascuna di queste unità è stata affiancata da un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Psicologia, con il compito di approfondire rispettivamente le tematiche psicologiche relati-

ve a: a) gravidanza e genitorialità (Prof. ssa Manca Uccheddu); b) sviluppo adolescenziale e rapporti familiari (Professori Meleddu e Scalas); c) attività fisica in età adulta e senile (Prof. Guicciardi). Particolare attenzione il gruppo di ricerca sta dedicando alla revisione ed adattamento di alcuni strumenti di indagine presenti in letteratura (questionari, interviste strutturate, scale di valutazione, procedure osservative, etc.), al fine di renderli disponibili, in un reparto di medicina interna o di diabetologia, nel corso di sperimentazioni controllate o all'interno di gruppi di auto aiuto.



Marco Guicciardi.

E' possibile misurare la felicità in modo scientifico?

Riflessioni sulle politiche governative di David Cameron

di Vittorio Pelligra*



Vittorio Pelligra.

In un famoso discorso tenuto all'Università del Kansas nel marzo del 1968, Robert Kennedy, allora candidato alla presidenza degli Stati Uniti, si rammarica di come "troppo e troppo a lungo abbiamo posposto i valori della nostra comunità alla mera accumulazione di beni materiali (...) Il nostro PIL non considera la salute dei nostri bambini, la qualità della loro educazione; non include la bellezza della nostra poesia, la solidità dei nostri matrimoni, l'intelligenza del nostro dibattito pubblico o l'integrità dei nostri politici. Non misura il nostro coraggio, né la nostra saggezza e neanche la devozione agli ideali della nostra nazione. In breve, il PIL misura tutto, tranne ciò che rende una vita degna di essere vissuta".

E' di questi giorni la notizia che il primo ministro Britannico David Cameron ha definitivamente lanciato una campagna di partecipazione nazionale per costruire uno strumento di rilevazione teso, se non a sostituire, quanto meno a affiancare il Prodotto Interno Lordo (PIL), come misura del benessere dei cittadini britannici. In parole povere si attuerà su una scala mai raggiunta prima, quella di tutti i cittadini britannici, una misurazione della felicità individuale.

Ma facciamo un passo indietro e poniamoci due domande importanti: perché il PIL non è una misura affidabile del benessere di una nazione? E ancora, è veramente possibile misurare la felicità?

Per quanto riguarda la prima questione, la faccenda è complessa, ma il succo della faccenda sta nel fatto che ormai centinaia di studi a livello internazionale hanno mostrato in maniera affidabile che tra reddito e benessere esiste una relazione quantomeno complicata. Se è vero, infatti, che nei paesi ricchi coloro che si dicono "felici" sono molti di più in percentuale di quelli che danno la stessa risposta nei paesi poveri, è altrettanto vero, che quando si supera una certa soglia di reddito, circa 15mila dollari l'anno, ulteriori incrementi del reddito non fanno aumentare questa percentuale. Ancora più sorprendente, poi, è il risultato che evidenzia come, nelle nazioni avanzate, Stati Uniti ed Europa, in primis, negli ultimi quarant'anni, mentre il reddito è cresciuto sistematicamente, la percentuale dei felici non è aumentata, anzi, in molti casi è anche diminuita. Questi due elementi, insieme, formano ciò che gli economisti definiscono come "paradosso di Easterlin", dal nome dello studioso che per primo lo mise in luce negli anni '70.

Veniamo ora alla seconda questione. E' possibile misurare la felicità? Anche in questo ambito la ricerca ha fatto notevoli passi in avanti. Le risposte date nei questionari a livello internazionale a semplici domande come "quanto ritieni di essere felice" o "quanto sei soddi-



Il premier britannico David Cameron.

sfatto della tua vita", sono stati via via messi in relazione con elementi più oggettivi, come per esempio, il tasso di suicidi, l'incidenza di depressione, la diffusione di malattie cardiovascolari legate allo stress, perfino alle risposte cerebrali misurate attraverso la risonanza magnetica funzionale. Tutti questi dati hanno prodotto una risposta inequivocabile: esiste una relazione forte tra il nostro benessere percepito e il nostro benessere effettivo. Questo, con numerosi accorgimenti che in questi anni sono stati studiati e introdotti nelle misurazioni, ci consente di poter misurare, almeno in prima approssimazione, se non proprio la felicità, quello che gli esperti chiamano "benessere soggettivo".

A questo punto ci si pongono delle nuove opportunità: sappiamo che il PIL non misura "tutto" il benessere e sappiamo misurare la "felicità". Perché non utilizzare queste conoscenze per orientare la politica e quindi anche le misure economiche verso la promozione della "felicità", la chiamerei meglio "benessere integrale", invece che limitarci alla crescita economica? Questa è esattamente la prospettiva in cui si sta ponendo il premier Cameron. Ma qualcosa di simile ha fatto qualche anno fa il primo ministro francese Nicolas Sarkozy, nominando una commissione internazionale di esperti per lo studio di nuovi indicatori del benessere. Anche in Italia qualcosa si muove. E' di questi giorni la pubblicazione di un rapporto congiunto CNEL-ISTAT che descrive le determinanti non materiali del benessere di

un campione di 45 mila cittadini italiani. La Sardegna su questi temi si pone all'avanguardia nel panorama nazionale. Sono ormai alcuni anni, infatti, che lo IARES, il centro studi delle ACLI, in collaborazione con alcuni ricercatori del Dipartimento di Economia dell'Università di Cagliari, redige un rapporto nel quale vengono misurati i livelli di benessere soggettivo, di soddisfazione individuale, di fiducia interpersonale e istituzionale, di un campione rappresentativo della popolazione sarda. Questi dati, se solo ci fosse maggiore sensibilità a queste dimensioni del benessere, potrebbero fornire preziose indicazioni ai decisori politici e a tutti coloro che si occupano di politiche pubbliche per orientare le loro azioni e le scelte verso una promozione del benessere integrale dei cittadini e non solo dei suoi presupposti monetari.

Questi studi e queste iniziative ci ricordano che seppure le condizioni economiche sono una base necessaria della felicità, esse non la esauriscono. Occorrono diritti, istruzione, coesione e fiducia sociale, un ambiente naturale di qualità e città a misura d'uomo per promuovere il benessere, quello vero, della popolazione.

Una lezione che la crisi economica che stiamo vivendo di questi tempi, non fa che rendere ancora più evidente.

* coordinatore scientifico del Rapporto IARES sull'economia sociale e civile in Sardegna

Dicono che in tempi di crisi sia un settore dell'economia destinato ad espandersi: i destini dell'economia civile (o sociale) sono da sempre incrociati con quelli del Terzo Settore.

Studiosi che si interrogano sul benessere delle persone e delle comunità, che approfondiscono il dibattito in spazi fino a poco

tempo riservati ad una platea di "iniziati", di "fissati", si sarebbe detto. Ora che invece il mondo fa i conti con la crisi e con le sue conseguenze più pesanti, i governi più accorti si interrogano sul fatto che la ricchezza prodotta da un Paese da sola non basti a certificare la felicità del popolo che sono chiamati ad amministrare.

Il dipartimento di meccanica si allea con Sartec ed Ente Foreste della Sardegna

Iniziativa nell'ambito degli impianti per la produzione di energia a biomassa legnosa

Il 1° dicembre scorso è stata stipulata la convenzione tra il dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'università di Cagliari, la Sartec s.p.a (gruppo Saras) e l'Ente Foreste della Sardegna

Il progetto di ricerca. Lo studio si propone di individuare le migliori soluzioni tecnologiche ed economiche per la progettazione di un impianto cogenerativo a biomassa finalizzato allo sfruttamento e alla valorizzazione energetica della biomassa forestale presente nel territorio sardo. L'attività sarà svolta in collaborazione con la Sartec S.p.A. (Saras Ricerche e Tecnologie), e con il coinvolgimento dell'Ente Foreste della Sardegna,

produttore di biomasse. Per il corretto e soddisfacente sviluppo delle attività di ricerca si punta sulla formazione

di nuove competenze nel campo energetico-impiantistico ed economico-gestionale. Inoltre, si lavora sia sul ricavo di biomasse derivate da prodotti di scarto di origine forestale, sia su sistemi innovativi di produzione di energia termica ed elettrica. Il risultato finale del progetto consiste nella progettazione



esecutiva di un cogeneratore a biomassa.

L'ultimo step della ricerca riguarderà lo studio di fattibilità per un intervento globale a livello regionale nelle strutture dell'Ente Foreste.

La finalità progettuale è quella di portare alla costituzione nel territorio regionale di una rete distribuita di produzione ener-

getica, in grado di integrare i tradizionali metodi di approvvigionamento e generando rilevanti vantaggi in termini economici e di impatto ambientale.

Alta formazione professionale. Il potenziamento e il miglioramento dell'alta formazione professionale, in particolare nella filiera tecnico scientifica,

energetica, di combustibili alternativi.

L'intesa.

La convenzione è stata firmata da **Giorgio Cau**, direttore dipartimento di Ingegneria Meccanica, ha durata triennale e decorre dal 1° dicembre scorso. L'importo stanziato dall'Ente Foreste della Sardegna ammonta a 35 mila euro.

Coordinamento. Il responsabile scientifico del progetto è **Pier Francesco Orrù** (ricercatore, dipartimento Ingegneria meccanica). Il progetto coinvolge anche **Francesco Zedda** (dotorando Progettazione meccanica). La convenzione prevede un assegno di ricerca triennale e una borsa di ricerca per un giovane laureato. Energy Efficiency Project Manager è **Pierluigi Marongiu**. L'Ente Foreste è rappresentato da **Giuliano Patteri**, responsabile Servizio innovazione tecnologica. (mf)



P. Francesco Orrù.



Giorgio Cau.

Il plauso di Napolitano per Amedeo Columbano e il suo staff

Hepatology pubblica lo studio "Il segnale di stop per la crescita degli organi". Finanziato dall'Airc, è firmato dagli studiosi del dipartimento di tossicologia dell'ateneo di Cagliari

di Mario Frongia



Amedeo Columbano.

Una squadra vincente. Guidata da un ricercatore cagliaritano. Balzata alla ribalta al Quirinale. Per chi si occupa di scienze, un luogo non casuale. E stavolta, premio doppio: si finisce sulla bibbia dell'epatologia mondiale. E il motivo allegra non solo gli addetti ai lavori, ma anche l'opinione pubblica. Infatti, la ricerca "Il segnale di stop per la crescita degli organi" di Amedeo Columbano e del suo staff atiene i tumori. Immediato il plauso dell'accademia e del capo dello Stato.

La notizia è dell'11 novembre scorso. Il professor Columbano - ordinario di patologia generale, già presidente del corso di laurea

in medicina dell'università di Cagliari - ha preso parte alla cerimonia che si è tenuta al Quirinale per la "Giornata nazionale per la ricerca sul cancro". Il docente - 61 anni, originario di Iglesias - con altri scienziati italiani che hanno avuto le ricerche finanziate dall'Airc (Associazione italiana ricerca sul cancro) e pubblicate sulle più quotate riviste internazionali, ha pubblicato i suoi studi - che hanno coinvolto i ricercatori del dipartimento di tossicologia dell'ateneo - su Hepatology. Official journal of the American association for the study of liver diseases. Agli studiosi è andata la gratitudine del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Alla base delle ricerche, la dimostrazione del possibile ruolo di una via molecolare (pathway) nello sviluppo di carcinomi del fegato.

"Dopo l'asportazione chirurgica di una porzione anche molto ampia di fegato, le cellule - spiega Amedeo Columbano - cominciano a moltiplicarsi ed entro pochi giorni

l'organo ritorna alle sue dimensioni originali". Alla base dello studio la risposta delle cellule di fegato alla somministrazione di un composto chimico cancerogeno. Inizialmente le dimensioni del fegato aumentano fino a raddoppiare, ma poi l'organo smette di crescere anche se si continua a somministrare la sostanza per diversi mesi. "C'è una sorta di tentativo iniziale di disintossicazione, che il fegato mette in atto aumentando il proprio volume, ma grazie al controllo esercitato dalla via molecolare di Hippo la crescita a un certo punto si blocca".

Qui però sono cominciati i quesiti per i Columbano boys. "Alcune cellule riescono a sfuggire al controllo esercitato da Hippo e a crescere anche quando il segnale ordina di fermarsi. Credo che la comprensione dei meccanismi che regolano la dimensione degli organi sia un quesito biologico fondamentale. Questo lavoro - conclude il docente - è utile anche per comprendere meglio i meccanismi di sviluppo del cancro".

Le Carceri di Piranesi

Prestigiosa anteprima ad Architettura

Si conclude in questi giorni l'esposizione "Le Carceri" di Giovanni Battista Piranesi, visitabile nel Dipartimento di Architettura: dal 12 dicembre sono state esposte una quindicina di incisioni originali. Si tratta di un'anteprima della grande mostra sull'architetto e incisore veneto, che sarà organizzata nel 2012 dalla nostra Università col patrocinio della Regione, della Provincia e del Comune di Cagliari e in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cagliari. L'Ateneo cagliaritano custodisce con orgoglio una collezione di ben 1100 opere di Piranesi. Un vero e proprio tesoro, acquistato nel 1919 dal figlio di Gaetano Cima, architetto e docente universitario che a Cagliari - tra le altre sue opere - progettò l'ospedale San Giovanni di Dio. Gianbattista Piranesi è stato un visionario e un precursore: attraverso un segno di straordinaria modernità (minuzioso nella percezione complessiva, veloce e schematico in quella di dettaglio) e guardando alla monumentalità del passato ha saputo contemporaneamente testimoniare l'architettura antica, fotografare quella del suo tempo e anticipare le inquietudini di quella di oggi. Quella di dicembre è dunque una piccola ma preziosa anticipazione di un progetto che, nell'estate dell'anno prossimo, si propone di offrire alla città di Cagliari e ai suoi visitatori l'opera di un genio complesso ed emozionante.



BEFANA 2012

Il CRUC come da tradizione, il 6 gennaio ha organizzato la festa della Befana dedicata ai soci del circolo, ai familiari e, in particolar modo, ai bambini di età compresa tra zero e dodici anni.

L'incontro è fissato nell'Aula degli specchi (Facoltà di Scienze della formazione), ingresso da via Trentino (Casa dello Studente) il 6 gennaio 2012 alle 17. Previsi dolci e bevande per tutti e doni per i bambini da 0 a 12 anni: la festa si concluderà con una tombolata.

È necessario dare la propria adesione e, al fine dell'acquisto dei doni, comunicare l'età e il nome dei bambini (meglio via fax o via email)

Mario Agus magus@amm.unica.it

Tel. 070 675.2409 Fax 070 675.2054 Mob. 334 6448534

Sergio Matta smatta@amm.unica.it

Tel. 070 675.6493 Fax 070 675.6490



BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Con Apple e Microsoft per lo studio e la ricerca

Due convenzioni per studenti, docenti e personale

Gli studenti, i docenti ed il personale tecnico amministrativo dell'Università degli Studi di Cagliari possono usufruire di sconti fino al 10% su tutti i Mac, promozioni Apple Store Education e fino al 18% di sconto su tutti i software Apple. Il computer inventato da Steve Jobs è un'opportunità in più per foto, video e musica. L'Ateneo di Cagliari ha stipulato una convenzione per l'acquisto di prodotti Apple. La documentazione è disponibile sul portale d'Ateneo, alla voce "convenzioni" (<http://apple.universitybox.com/unica/>).

Anche nel mondo Microsoft la comunità accademica di Cagliari gode di vantaggi: dal link <https://www.dreamspark.com> gli studenti possono scaricare vari tool di sviluppo software. Per l'accesso è necessario usare le credenziali del servizio PostaStudenti (le cui informazioni relative sono disponibili dalla home-page di Ateneo, link myunic@).

Gli studenti, i docenti e il personale tecnico-amministrativo hanno l'opportunità di acquistare i nuovi programmi software di Microsoft a prezzi scontati. Dal link <http://>

www.unitelm.it/UniCagliari/index.asp

